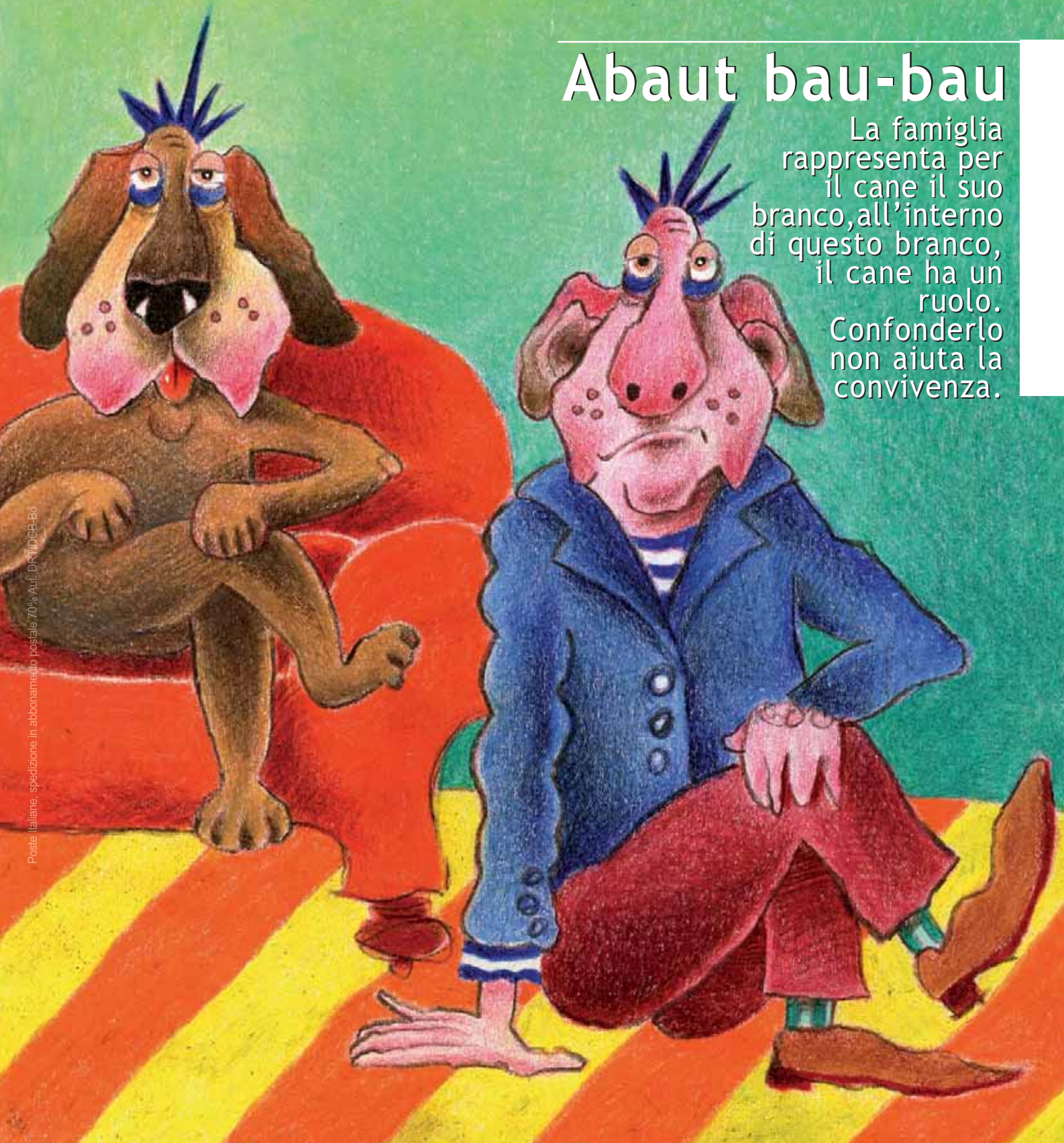


StarMEGLIO

ANNO VIII numero 68

About bau-bau

La famiglia rappresenta per il cane il suo branco, all'interno di questo branco, il cane ha un ruolo. Confonderlo non aiuta la convivenza.



4 GENITORI PIU': MADRI E PADRI SEMPRE PIU' CONSAPEVOLI



Patrizia Beltarmi
Medico Specialista in Medicina Preventiva e Sanità Pubblica.
Responsabile dell'Unità Operativa di Promozione della Salute e Coordinatore delle Rete degli Ospedali per la Promozione della Salute dell'Azienda USL di Bologna. Esperta di progettazione svolge attività di formazione e collabora con Enti ed Associazioni del territorio nella realizzazione di interventi educativi e di promozione della salute.



Maria Teresa Monari
Pediatra di base presso distretto San Lazzaro di Savena



Paola Lenzi
Assistente sanitaria e consulente professionale sull'allattamento al seno. Da anni si occupa, insieme alle colleghe ostetriche, della formazione del personale sul tema allattamento e del sostegno alle madri nei servizi Spazi Mamma del Distretto di San Lazzaro di Savena.

6 CALCOLOSI URINARIA: NUOVE TERAPIE PER SINTOMI ANTICHI.



Emilio Emili
direttore della UO di Urologia dell'Ausl di Imola

8 ABOUT BAU-BAU



Giovanni Milani
Medico Veterinario presso l'AUSL di Bologna nella sede di Casalecchio di Reno, è il referente della rete della comunicazione e relazioni con il cittadino per l'area di Sanità Pubblica Veterinaria.

Stefano Palminteri
Veterinario, libero professionista, collaboratore Azienda USL Bologna
Esperto in Sanità animale, allevamento e produzioni zootecniche.

Massimo Romeo
Medico veterinario, referente Igiene Urbana del Servizio Veterinario del distretto di Bologna Città Azienda USL di Bologna

Piero Serra
Medico Veterinario presso l'AUSL di Bologna nella sede di Bologna, si occupa di comunicazione in sanità pubblica ed è componente del comitato tecnico-scientifico di StarMeglio.

Luisa Tonioli
Medico Veterinario dell'Azienda USL di Bologna. Dal 1988 si interessa a iniziative di tipo didattico e recentemente ha collaborato ad alcuni progetti di Promozione della Salute con l'ausilio degli animali. Collabora con la Provincia per iniziative di formazione e divulgazione nell'ambito del Comitato Provinciale per la Tutela degli Animali da Affezione.

Antonio Zanangeli
Medico Veterinario, è attualmente responsabile dell'Area sanità animale nord.

Da sempre impegnato sulla sperimentazione delle nuove opportunità terapeutiche e riabilitative offerte dalla relazione uomo-animale e sull'attività di educazione e divulgazione sui temi della convivenza animale/uomo.



MUCCHE ALLA RISCOSSA

14

Emilia Guberti
Specialista in Igiene e Medicina Preventiva e Medicina dello Sport. Da oltre 25 anni si occupa dei temi legati alla salute collettiva. Dirige il Servizio di Igiene Alimenti e Nutrizione del Dipartimento di Sanità Pubblica - Azienda USL di Bologna

Marinella Brocchi
Medico veterinario Per l'Azienda USL di Bologna si occupa, in particolare, di Igiene degli allevamenti e delle produzioni animali con responsabilità di alcuni stabilimenti di produzione di alimenti.



PER APPROFONDIRE GLI ARGOMENTI DI QUESTO NUMERO

GENITORI PIU'

AZIENDA UNITA SANITARIA LOCALE DI BOLOGNA	TELEFONO
Promozione della Salute	051 6224330
AZIENDA UNITA SANITARIA LOCALE DI IMOLA	TELEFONO
Sportello per la Prevenzione	0542 604950

CALCOLI RENALI

AZIENDA UNITA SANITARIA LOCALE DI BOLOGNA	TELEFONO
Promozione della Salute	051 6224330
AZIENDA UNITA SANITARIA LOCALE DI IMOLA	TELEFONO
Sportello per la Prevenzione	0542 604950

COMUNICAZIONE UOMO-CANE

AZIENDA UNITA SANITARIA LOCALE DI BOLOGNA	TELEFONO
Servizio veterinario - area territoriale Nord	051 6644854
Servizio veterinario - area territoriale Bologna	051 6079889
Servizio veterinario - area territoriale Sud	051 596050
AZIENDA UNITA SANITARIA LOCALE DI IMOLA	TELEFONO
Sportello per la Prevenzione	0542 604950

IL LATTE

AZIENDA UNITA SANITARIA LOCALE DI BOLOGNA	TELEFONO
Igiene degli Alimenti e Nutrizione - (frutta e verdura)	051 6079831
Servizio Veterinario	area territoriale Nord area territoriale Bologna area territoriale Sud
	051 6644854 051 6079889 051 596050
AZIENDA UNITA SANITARIA LOCALE DI IMOLA	TELEFONO
Sportello per la Prevenzione	0542 604950

Se desiderate ricevere StarMEGLIO a casa gratuitamente, telefonate in Redazione, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00 tel. 051.6584847 - La rivista è anche online: www.ausl.bologna.it - www.ausl.imola.bo.it

Ospedale Maggiore di Bologna: inaugurato l' Edificio D

La nuova torre dell'Ospedale Maggiore di Bologna, l'Edificio D, conta **16 piani** distribuiti su **60 metri** di altezza, sormontati da una moderna elisuperficie di oltre **700 metri quadrati** per l'atterraggio e il decollo degli elicotteri del 118, sorretti da **7.000 tonnellate** di acciaio, quante quelle utilizzate per la costruzione della Tour Eiffel. Con una superficie di **44.000 metri quadrati complessivi**, **227 posti letto**, **18 sale** operative in via di ultimazione, si configura come uno dei più importanti interventi di riqualificazione ospedaliera in Italia, in linea con una concezione dell'ospedale centrata sui diversi gradi di intensità di cura.

I lavori per la costruzione della nuova torre sono durati 5 anni e mezzo con un investimento di **94 milioni** di euro, oltre 57 dei quali da fondi regionali e statali.

L'edificio D dell'Ospedale Maggiore ospita stanze per il ricovero, singole o a due letti, ma progettate per rispettare gli standard per 3 letti, ognuna con un grande bagno dedicato, accessibile alle persone disabili. Le stanze sono dotate dei più moderni standard di comfort alberghiero e dei sistemi più evoluti di comunicazione: ogni letto è infatti dotato di un unico pannello di controllo per la gestione della chiamata, dell'illuminazione, della televisione e del telefono e ogni stanza è predisposta per il collegamento internet. L'infermiere può parlare in viva voce con qualsiasi ospite da qualsiasi punto del reparto. Durante tutto il periodo della sua realizzazione non è mai stata interrotta o limitata l'attività dell'Ospedale Maggiore che ha continuato a erogare servizi sanitari al pieno delle sue potenzialità.



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Imola

Autorizzazione del Tribunale di Bologna
n.7097 del 19.2.2001

Rivista mensile N. 68, anno 8, Dicembre 2008
a cura delle Aziende USL di Bologna e di Imola

Direzione e Redazione

Servizio Comunicazione e Relazioni con il Cittadino
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna
via Castiglione 29, 40124 Bologna
Tel 051 6584971 fax 051 6584822
e-mail: starmeglio@ausl.bo.it

Proprietà

Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

Direttore Responsabile

Mauro Eufrosini

Caporedattore

Francesco Bianchi

Comitato tecnico scientifico

Rosaria Antonica, Patrizia Beltrami, Maria Benedettini,
Laura Biagetti, Alberto Gerosa (coordinatore),
Giorgio Ghedini, Emilia Guberti, Serena Lanzarini,
Massimo Palmieri, Paolo Pandolfi, Piero Serra

Redazione

Alice Bonoli, Marco Grana, Vito Patrono, Orietta Venturi

Segreteria di redazione

Orietta Venturi

Hanno collaborato

Michele Dalena, Roberta Pasotti, Luca Ribani,
Silvia Saronne

Progetto grafico e impaginazione

Ivano Barresi, Marco Neri

Illustrazioni originali

Bruno Pegoretti

Foto

Meridiana Immagini

Stampa

Cantelli Rotoweb S.r.L.

Si ringrazia ZANHOTEL per il contributo alla stampa della rivista.

Si ringraziano per la collaborazione AFM, Federfarma.



Genitori Più:

madri e padri sempre più consapevoli

genitori più
prendiamoci più cura della loro vita

Una campagna di promozione della salute promossa dal Ministero della Salute.

di **Marco Grana**

Genitori Più significa offrire ai propri figli più protezione, più salute, più sicurezza e più difese. Significa anche essere genitori che, insieme alle istituzioni, possono divenire più consapevoli delle proprie scelte, diventando protagonisti del benessere del proprio bambino.

Il progetto Genitori Più, promosso dal Ministero della Salute, ha l'obiettivo di aumentare l'informazione e soprattutto di incrementare le competenze dei genitori perché le loro scelte di salute siano più consapevoli e orientate al prendersi cura in modo complessivo dello sviluppo biologico, psicologico e sociale del proprio bambino.

Prima di tutto il progetto si propone di affrontare le cause principali di mortalità e di malattia nel primo anno di vita, quali le malformazioni congenite, la prematurità, la morte in culla, gli incidenti domestici e stradali, le malattie infettive.

In questo numero approfondiamo due dei sette temi del progetto: allattamento e vaccinazioni, nei prossimi numeri approfondimenti su alimentazione, fumo, posizione durante il sonno, mezzi di protezione in automobile, lettura ad alta voce ●





Tutto ciò che c'è da sapere sulle vaccinazioni consigliate

Perché vaccinare?

Le vaccinazioni rappresentano una grande conquista della medicina e, per quanto riguarda la salute, rappresentano una tecnica che ha portato benefici importanti, seconda solo alla potabilizzazione delle acque. Le vaccinazioni nell'infanzia costituiscono il primo intervento preventivo proposto al bambino, per eliminare il rischio di contrarre pericolose malattie infettive con possibili complicazioni.

Vaccinare i bambini significa, inoltre, partecipare all'azione promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, ed è una strategia di prevenzione economica, efficace e socialmente utile.

Come funzionano i vaccini?

Le vaccinazioni imitano una infezione naturale e provocano nell'organismo una reazione di difesa. Le malattie infettive sono dovute all'invasione di microbi come batteri e virus che si moltiplicano nell'organismo dando luogo alla malattia. Il sistema immunitario riconosce gli invasori come elementi estranei e si difende producendo gli anticorpi che intervengono per eliminare i microbi dando la guarigione. Il sistema immunitario conserva la memoria delle caratteristiche del microorganismo e, se lo incontra di nuovo, è in grado di produrre anticorpi più velocemente ed in maggior quantità. Grazie a questa memoria immunitaria le invasioni successive saranno prontamente dominate e non provocheranno la malattia.

Perché è necessario effettuare richiami?

Alcuni vaccini richiedono una o più somministrazioni poiché la memoria immunitaria può attenuarsi nel tempo. Bisogna quindi mantenerla attiva per avere la massima protezione possibile. Altri vaccini non determinano una produzione di anticorpi in tutti i bambini alla prima dose: bisogna ripetere la vaccinazione per recuperare chi è sfuggito alla prima somministrazione.

Quali sono le malattie prevenibili con le vaccinazioni?

Il Ministero della Salute raccomanda la vaccinazione contro queste malattie:

Difterite-Tetano-Poliomielite-Pertosse-Morbillo-Rosolia-Parotite-Varicella-Epatite A e B- Influenza- Infezioni da Pneumococco-Infezioni da Meningococco C.

Esistono anche altri vaccini ai quali si ricorre solo in particolari occasioni come i viaggi in Paesi dove la malattia è molto diffusa. Molte delle malattie citate sono diventate oggi così rare che abbiamo perso il ricordo della loro gravità. Questo dimostra il successo delle campagne vaccinali e l'efficacia dei vaccini.

Cosa succede se non si vaccinano i bambini?

Se il bambino non vaccinato viene a contatto con il microorganismo per cui non è immunizzato, molto probabilmente contrarrà l'infezione in maniera più o meno grave. Tuttavia, per molte malattie contagiose, a seguito della vaccinazione diffusa in gran parte della popolazione, il contatto con il microorganismo responsabile della malattia è diventato molto improbabile. E' importante quindi ricordare che la mancata vaccinazione non riguarda soltanto il singolo bambino, ma produce effetti positivi anche sugli altri e, più in generale, su tutta la popolazione.

Il bambino non vaccinato non è soltanto esposto al rischio di ammalare o di andare incontro alle complicazioni della malattia, ma contribuisce anche alla diffusione del microorganismo. Una riduzione della copertura vaccinale nella comunità farebbe comparire entro pochi anni epidemie ormai scomparse come si è verificato in Russia per la difterite o in Olanda per la poliomielite.

Le vaccinazioni possono essere pericolose?

Le vaccinazioni difendono i bambini dalle malattie e sono, in genere, ben tollerate. Talvolta possono provocare reazioni fastidiose, ma temporanee (rossore o gonfiore nel punto di iniezione) oppure reazioni generali (febbre, agitazione o sonnolenza). Gli effetti gravi come lo shock anafilattico o alcuni sintomi neurologici sono assolutamente eccezionali, molto meno frequenti delle complicanze provocate dalle malattie.

E' dovere dei Pediatri di famiglia e dei Centri vaccinali delle Aziende USL fornire le necessarie informazioni, affinché le vaccinazioni di vostro figlio siano effettivamente il frutto di una scelta consapevole.

Allattamento al seno... naturalmente!

Sempre pronto, alla temperatura giusta, non costa nulla e fa molto bene sia alla madre sia al bambino: stiamo parlando del latte materno, naturalmente.

Il latte materno è l'alimento giusto per il neonato, prezioso fin dalle prime ore di vita: poche gocce di colostro contengono tutto ciò di cui ha bisogno per il suo nutrimento e per le sue difese immunitarie. Il latte della mamma, poi, cambia composizione con l'età del bambino, rimanendo l'alimento esclusivo e migliore per tutti i primi sei mesi di vita e, integrato con altri alimenti, fin a quando madre e bambino lo vorranno.

Allattare fa bene alla mamma e al bambino: fa bene alla relazione tra di loro perchè facilita la vicinanza e la conoscenza reciproca e il riconoscimento da parte della madre dei ritmi e dei bisogni del bambino.

L'esperienza dell'allattamento rafforza nella madre la fiducia in se stessa e contemporaneamente rassicura il bambino: entrambi sono aiutati dai numerosi ormoni che entrano in gioco e che contribuiscono a render l'allattamento piacevole, oltre che benefico.

Per tutte queste ragioni e per molte altre ancora, l'allattamento al seno è diventato in questi anni un obiettivo importante di salute, raccomandato dalle principali società scientifiche internazionali.

Anche l'Azienda USL di Bologna ha sviluppato in questi anni progetti e azioni volte a promuovere, proteggere e sostenere l'allattamento materno: i Consultori Familiari e Pediatrici di ogni Distretto hanno una esperienza consolidata nella consulenza alle mamme che vogliono allattare e la figura dell'ostetrica rimane per le donne un punto di riferimento fondamentale, in particolare nel periodo del puerperio.

Attraverso il lavoro del Programma Salute Donna Infanzia e Adolescenza, che ha coinvolto le diverse figure professionali che lavorano con le madri e i loro bambini, si è cercato di favorire l'informazione alle famiglie sui benefici dell'allattamento al seno e sui servizi a disposizione nell'azienda. È stato, per esempio, realizzato un video ("Il nutrimento affettivo", disponibile anche su YouTube), a disposizione degli operatori dei punti nascita e dei consultori per essere guardato e commentato con le madri e con i genitori e un opuscolo informativo su tutto il Percorso Nascita offerto alle donne in gravidanza e alle madri, perchè possano orientarsi tra i diversi servizi.

Una novità importante di questi ultimi anni è stata anche la nascita di alcuni gruppi di auto aiuto tra madri, impegnate nel sostegno reciproco non solo nell'allattamento, ma soprattutto nella vita quotidiana con il bambino, per affrontare con maggior serenità i cambiamenti che l'arrivo di un figlio inevitabilmente comporta.

genitori più
più cura della loro vita

.....
Fastidiosi "sassolini"
che si annidano nei
reni, nell'uretere o
nella vescica
provocando molti
fastidi a chi li ospita.
Parliamo dei calcoli
delle vie urinarie.
.....

di **Alice Bonoli**

Fastidiosi "sassolini" che si annidano nei reni, nell'uretere o nella vescica provocando molti fastidi a chi li ospita. Parliamo dei calcoli delle vie urinarie.

"La litiasi, questo il termine tecnico per definire i calcoli alle vie urinarie - spiega Emilio Emili, direttore di Urologia dell'Ausl di Imola - colpisce prevalentemente i maschi e la popolazione tra i 50 e 60 anni e costituisce il 15-20% delle affezioni urologiche. In Italia sono circa 180mila i nuovi casi in un anno, e in circa il 50% di queste persone la patologia ritorna dopo il primo episodio, ossia è recidivante. I calcoli si producono generalmente nei reni, a causa della sovrassaturazione e cristallizzazione dei soluti presenti normalmente nell'urina, e talora scendono nell'uretere e in vescica. Per esemplificare il meccanismo di formazione del calcolo urinario, pensiamo ad un bicchiere di acqua a cui aggiungiamo progressivamente del sale: fino ad un certo punto il sale si scioglie nell'acqua, ma da un certo momento in poi la soluzione si satura e il sale si deposita in fondo al bicchiere e se lo si lascia per giorni si cristallizza. Un meccanismo simile avviene con i soluti presen-



Calcolosi urinaria: nuove terapie per sintomi antichi

ti nelle urine (ossalato di calcio, struvite, acido urico, cistina, ecc...)”. Ma quali le cause? “La calcolosi - continua Emili - può essere sintomo di alterazioni metaboliche o di frequenti infezioni delle vie urinarie, ma nella maggioranza dei casi non si riesce a distinguere una vera e propria causa di questa patologia. Ci sono persone che tendono a formare calcoli, altri che non sono soggetti a questo tipo di patologia. Fortunatamente, a fronte della difficoltà di spiegare fino in fondo l’eziopatogenesi della malattia, una grande evoluzione c’è stata per quanto concerne le terapie a disposizione per curarla, soprattutto la litotrixxia extracorporea con onde d’urto (frantumazione esterna) e le metodiche chirurgiche non invasive, che permettono di estrarre e/o frantumare i calcoli per via endoscopica, senza “tagli” e quindi con una netta riduzione del dolore, dei tempi di ricovero (da 1 a 3 giorni circa

e della convalescenza. Va detto anche che sebbene la litiasi non debba essere considerata una patologia grave, qualora non curata può provocare serie complicanze quali infezioni alle vie urinarie con conseguenti pielonefriti croniche, o uropatie ostruttive che possono portare all’insufficienza renale. Una delle patologie più probabili causate dalla litiasi è la colica renale. “La colica renale provoca un intenso ed improvviso dolore lombare, al fianco se il calcolo è al rene; più spostato verso l’inguine e i genitali se è sceso nell’uretore. Talvolta è accompagnata da febbre, nausea e vomito e non sono sufficienti i classici antidolorifici che possiamo avere nell’armadietto dei medicinali di casa per risolverla. Generalmente quindi costringe la persona a ricorrere al Pronto Soccorso. Il dolore è dovuto alla dilatazione improvvisa della pelvi renale causata dall’ostruzione provocata dal calcolo. Anche altri sin-

tomi possono far sospettare una litiasi e richiedere di improntare un percorso diagnostico: ad esempio la presenza di sangue nelle urine o il dolore ad urinare. La diagnosi clinica di litiasi è affidata al medico.

Prevenzione e terapia
Le terapie per la calcolosi possono essere mediche o chirurgiche. Sono curati farmacologicamente, generalmente tramite antinfiammatori e antibiotici, i sintomi della calcolosi; mentre per evitare ricadute, oltre all’assunzione di farmaci specifici, è bene attenersi ad una dieta ricca di liquidi (bere circa 2 litri di acqua al giorno oltre a quella introdotta con gli alimenti), povera di sodio e che non ecceda nell’introduzione di latticini e proteine. Anche la terapia chirurgica, che elimina i calcoli, non ne impedisce il possibile riformarsi, quindi vanno sempre tenute a mente le regole della prevenzione ●

About bau-bau

.....
La famiglia rappresenta per il cane il suo branco: lui consi-
dera gli esseri umani come suoi simili, e all'interno di
questo branco, il cane ha un ruolo. Confonderlo non aiuta
la convivenza. Nel rapporto uomo cane è l'uomo, cioè
quello dei due che ha una comunicazione più complessa,
a dover capire e interpretare il linguaggio dell'animale
per prevenire spiacevoli situazioni e far sì che il rappor-
to sia sempre sereno.
.....

a cura di Francesco Bianchi



Attento, ti sto per mordere

Quasi sempre se un cane morde prima di farlo ha dato un segnale.

Il 25% delle morsicature sono dovute al fatto che il cane era stato infastidito, nel 16% il morsicato entrava in casa del padrone del cane senza le dovute cautele, il 16% la persona morsicata transitava, nel 13% il morsicato giocava con il cane, il resto per altre cause. I dati riportati da una ricerca condotta dal servizio veterinario dell'Azienda USL di Bologna a fine degli anni '90 ma ancora attuale, dimostrano come nella maggior parte dei casi il morso del cane non è dovuto a bizzarria dell'animale ma è la risposta ad un atteggiamento umano che il cane ha giudicato fastidioso o minaccioso.

Nel rapporto uomo cane, dunque, è l'uomo, cioè quello dei due che ha una comunicazione più complessa a dover capire e interpretare il linguaggio dell'animale per prevenire spiacevoli situazioni e far sì che il rapporto sia sempre sereno. Ad un messaggio preciso e coerente da parte dell'uomo ci si può aspettare sempre una risposta precisa e coerente del cane. Viceversa se si riesce ad interpretare correttamente il linguaggio del cane, questo non riserverà brutte sorprese.

Il linguaggio del cane può essere paragonato allo studio di una lingua straniera.

Il cane si esprime solo parzialmente utilizzando la voce con abbai, ringhi, guaiti, ululati mentre la maggior parte della comunicazione avviene per via non verbale utilizzando il corpo.

Il primo errore in cui non si deve incorrere è quello di umanizzare il cane. Non attribuire, dunque, a un animale sentimenti, reazioni, emozioni, pensieri e intelligenza di tipo umano. L'interpretazione degli atteggiamenti del cane deve quindi liberarsi da qualsiasi tentazione di definire umani un atteggiamento, un comportamento, un'espressione dell'animale.

Le principali zone del corpo utilizzate dal cane per comunicare sono: coda, orecchie, muso (occhi, naso, bocca) e il pelo.

Il consiglio è di osservare in maniera attenta queste parti: prima la posizione delle orecchie poi la coda, la mimica facciale e da ultimo lo stato del pelo soprattutto alla base del collo, tra le scapole e alla base della coda. All'analisi delle singole parti deve poi seguire un'interpretazione: se siamo in grado di capire cosa ci sta comunicando il cane saremo in grado di comportarci in maniera corretta con lui evitando situazioni spiacevoli.

In situazioni normali, dove non ci sono stimolazioni particolari

Un cane tranquillo, in una situazione di attenzione ma non di eccitabilità, di solito porta la coda abbassata, senza alcuna tensione nel corpo. Ha le mascelle rilassate, magari la bocca semi aperta. Si muove liberamente e tiene la testa alta. Le orecchie possono essere erette.

La richiesta del gioco

Quando vuole giocare il cane tende ad abbassarsi con la parte anteriore del corpo, quasi fino ad accovacciarsi.

In questa situazione può emettere latrati, di solito caratterizzati da note alte, può scodinzolare, o saltare avanti ed indietro. Il pelo della groppa può essere eretto, in segno di eccitazione. Con questa postura il cane sta avvisando l'altro che tutto ciò che farà dopo sarà un gioco, uno scherzo, un modo per divertirsi insieme. Le orecchie possono essere erette o indietro.

La sottomissione

Nell'atto di sottomissione il cane si metterà su un fianco, mostrando il ventre. Spesso tenderà ad alzare anche la gamba posteriore, in segno di resa e di vulnerabilità. Le orecchie sono indietro. La coda è abbassata o in mezzo agli arti posteriori. La testa è abbassata per evitare qualsiasi contatto visivo. Con questo comportamento il cane sta dimostrando il suo essere inerme, la sua totale mancanza di aggressività.

L'aggressività da paura

Il cane mostra i denti ed emette di solito un ringhio sordo e prolungato. Le orecchie sono abbassate e portate indietro. L'intero corpo è teso e pronto al movimento. Il pelo del dorso è eretto. La coda è tenuta bassa e rigida. Con questo comportamento il cane sta dicendo che si sente minacciato da qualcosa o qualcuno; ha paura e per questo sta cercando a sua volta di intimidire l'avversario.

L'aggressività da dominanza

Il cane avanza con le orecchie e la coda erette. Il suo sguardo è diretto a cosa o a persona specifica. I denti sono scoperti ed il cane può farli schioccare. In queste situazioni spesso il ringhio è accompagnato all'abbai. In questo caso il cane non sta solo minacciando a distanza, egli è pronto ad ingaggiare una vera e propria "lotta". Spesso l'aggressività da dominanza è diretta verso gli altri cani più che verso l'uomo, di cui comunque il cane ha più spesso timore.



Calmati che ti passa

I cani hanno sviluppato una serie di segnali che, se conosciuti, possono essere utilizzati per prevenire le aggressioni e per ridurre la tensione.

Questi segnali, detti per l'appunto calmanti, comprendono posture e movimenti particolari e possono essere utilizzati anche nella comunicazione uomo-cane.

Testa

Lo spostamento della testa in senso laterale, che comporta quindi l'assenza di contatto visivo, è una forma di evitamento del conflitto.

Il cane può usare questo gesto quando un altro cane si sta avvicinando, magari troppo in fretta. Spesso il girare la testa di lato fa parte proprio del cerimoniale di saluto tra cani: due cani si incontrano, girano entrambi la testa per un attimo e poi si annusano felicemente.

Altre volte il cane usa questo gesto per comunicare un disagio all'interno di una certa situazione, ad esempio se qualcuno gli posa la mano sulla testa, che è per lui un chiaro segnale di dominanza.

Camminare seguendo una curva

Due cani che si incontrano normalmente non si avvicinano in modo di retto tra loro, ma avanzano facendo un semicerchio.

Tale gesto ha un forte potere calmante per il cane ed è facilmente fattibile anche da noi esseri umani. Avvicinandoci ad un cane sconosciuto o vistosamente preoccupato, potremmo fare un semicerchio per raggiungerlo, magari ruotando la testa di lato e senza guardarlo negli occhi.

Socchiudere gli occhi

Il restringere gli occhi facendo diventare lo sguardo più dolce, abbassare le palpebre, non guardare in maniera minacciosa, sono segnali molto tranquillizzanti.

Voltare le spalle

Di solito i cani trovano molto rilassante girarsi di lato o dare le spalle. Quando un cane ringhia ad un altro è facile vedere questo ultimo girarsi di schiena; spesso i cani lo fanno anche quando vogliono essere coccolati dal padrone: si

appoggiano alle gambe del proprietario con il fianco. Le persone potrebbero a loro volta usare questo atteggiamento proprio per calmare una situazione, ad es. quando un cane sta giocando un po' troppo irruentemente, oppure quando il cane salta addosso ripetutamente anche solo per fare le feste.

Immobilizzarsi

Lo stare immobile è una tipica tattica per sfuggire ad una aggressione ed è innata in tutti gli animali e lo è anche nell'uomo in casi estremi (tant'è che si usa l'espressione "paralizzarsi dalla paura"). Stando fermo davanti ad un altro cane, magari più grande per mole o età, l'animale cerca di dimostrarsi passivo, inoffensivo. Una persona, che non conosce il cane che gli sta venendo incontro, stando ferma e facendosi annusare, darà un segno calmante all'animale.

Muoversi lentamente

Il movimento lento ha per il cane un forte senso calmante. Spesso il cane lo mette in atto quando vede un altro cane sconosciuto o quando stanno succedendo troppe cose intorno a lui.

Fare gesti lenti al proprio cane, specialmente se vogliamo fargli fare qualcosa che non ama particolarmente (es. mettergli la pettorina) può aiutarlo.

Sbadigliare

Il cane può usare lo sbadiglio quando è ansioso, spaventato, stressato, agitato. In ogni caso sta comunicando un disagio abbastanza forte.

Essendo questo un segnale calmante di forte intensità può essere usato anche dagli uomini per far rilassare i cani: un proprietario può cominciare a sbadigliare se il cane gioca troppo irruentemente, se vede il cane impaurito da qualcosa o qualcuno.



A passeggio incontro un cane

.....
Anche se non si possiede un cane, è facile trovarsi in situazioni in cui il contatto è quasi inevitabile: al parco, a casa di amici o in campagna.

La prima regola è evitare conflitti con i cani legati e chiusi. I cani al guinzaglio, a catena o chiusi hanno una maggiore tendenza a reazioni di auto difesa e di attacco. Non avvicinate direttamente un cane legato o chiuso, non fissatelo negli occhi, non chinatevi e non cercate di toccarlo. Se dovete passare vicino a un cane confinato, muovetevi lentamente, e distogliete lo sguardo. Se volete toccare il cane al guinzaglio, assicuratevi che questo non sia teso, e che il cane dimostri di volere il contatto con voi. Sopportare un contatto fisico è ben diverso da gradirlo.

Ad esempio: incontrate per strada il proprietario di un cane che vi piace molto. Avvicinatevi al proprietario, non al cane. Chiedete il permesso di toccarlo, e controllate le reazioni del cane. Se il cane non si avvicina, non forzate il contatto. Rimanete eretti, o chinatevi piegando le gambe e tenendo il busto eretto, non fissatelo negli occhi. Imparate a riconoscere i segnali di stress. Se il cane vi ignora, annusa per terra, si muove lentamente, si lecca il naso, sbadiglia, urina, distoglie lo sguardo, vi sta comunicando che è in una situazione conflittuale. Ricambiate i suoi segnali con simili atteggiamenti di calma: rimanete fermi o muovetevi lentamente, ignorate il cane.

Ad esempio: siete a casa di amici, che hanno un cane di cui sono molto orgogliosi. Anche se insistono, comportatevi secondo l'etichetta canina, che prevede poco contatto e molti segnali di calma se uno dei due è a disagio. Se avete paura di un cane non gridate e non cercate di scappare. Gridare e scappare possono innescare un pericoloso impulso predatorio a inseguire e afferrare nel cane. Rimanete immobili, cercate di respirare e di non fissare il cane. Non tenete le mani in vista, non fate movimenti bruschi. Aspettate che il cane si allontani da voi prima di spostarvi, lentamente. Se il cane vi corre incontro, rimanete fermi, e voltatevi di fianco.

Ad esempio: un giovane Pastore Tedesco ansioso e aggressivo sta facendo una passeggiata libero con la proprietaria. Vede una persona a circa 20 metri di distanza, e le corre incontro con il pelo dritto. La persona si immobilizza, si volta di fianco. Il cane rallenta e la supera di alcuni metri, annusa a terra e quindi torna verso la proprietaria.

Un cane adulto non è diverso da una persona adulta: può essere felice, indifferente, confidente o ansioso quando incontra un altro individuo. Date al cane adulto la possibilità di scegliere se avere o no un contatto con voi.





La nuova famiglia rappresenta per il cane il suo nuovo branco: lui considera gli esseri umani come suoi simili, e all'interno di questo branco, il cane ha un ruolo. Normalmente riconosce gli esseri umani come più forti. Innanzi tutto sono molto più grandi, dagli uomini riceve il cibo, accetta gli ordini, subisce punizioni quando fa qualcosa di sbagliato.

In alcuni casi, però, certi cani si ritengono più forti di alcuni membri della famiglia, ai quali non obbediscono più; perciò è importante che il cane, fin dal primo momento in cui entra nella nuova casa impari considerare tutti i familiari come suoi superiori.

Poiché il linguaggio dei cani è diverso dal nostro, può succedere che, senza che noi ce ne rendiamo conto, il cane interpreti certi nostri comportamenti in maniera sbagliata convincendosi di averla vinta su di noi. Nei branchi di cani al termine della caccia, ad esempio, sono quelli di rango superiore a mangiare per primi, se noi abituiamo il nostro cane ad essere nutrito prima che noi ci mettiamo a tavola lui penserà di essere il più forte. Allo stesso modo quando lo portiamo fuori al guinzaglio, se è lui a trascinarci e a decidere da che parte andare, non gli sarà difficile pensare che è lui a comandare.

A volte può essere consigliabile che cane e padrone frequentino assieme una scuola dove istruttori esperti insegnano al proprietario a farsi rispettare e obbedire dal proprio cane. In ogni caso anche senza andare a scuola può essere molto utile, insegnare al proprio cane fin da quando ha 8-10 mesi, alcuni semplici comandi come "vieni qui", "seduto", "a cuccia", a rimanere fermo finché non lo si chiama, a riportare un oggetto.

Per ottenere buoni risultati occorre avere molta pazienza: non insegnargli un nuovo comando finché non ha imparato il precedente e soprattutto premiarlo quando obbedisce, facendogli molte carezze e magari dandogli un biscotto secco.

Le regole per una buona convivenza



Tratto da Scuola a Quattro Zampe - Provincia di Bologna

La Pet-Therapy: che cosa è...

Nei bambini con disturbi del comportamento, negli anziani, nei disabili fisici e psichici il contatto con un animale può aiutare a soddisfare bisogni di affetto, sicurezza, relazioni interpersonali e aiutare recuperare alcune abilità che queste persone possono avere perduto.

L'intuizione del valore terapeutico degli animali, che risale all'antichità e nel corso dei secoli ha assunto sempre più importanza, trova oggi una strutturazione metodologica e impieghi mirati a specifiche patologie.

Per indicare questo tipo di approccio da parte della medicina e della ricerca di base si parla in modo diffuso di pet-therapy, un neologismo di origine anglosassone coniato dallo psichiatra infantile Boris Levinson negli anni '50-'60.

Nei bambini con disturbi del comportamento, negli anziani, nei disabili fisici e psichici il contatto con un animale può aiutare a soddisfare bisogni di affetto, sicurezza, relazioni interpersonali e aiutare recuperare alcune abilità che queste persone possono avere perduto.

La soddisfazione di tali bisogni, necessaria per il mantenimento di un buon equilibrio psico-fisico è uno degli scopi della pet-therapy che offre, attraverso alcune Attività Assistite dagli Animali (AAA), soprattutto quelli detti d'affezione o di compagnia, cui si riferisce il termine pet nella lingua inglese, una possibilità in più per migliorare la qualità della vita e dei rapporti umani.

È stato infatti rilevato da studi condotti già negli scorsi decenni e oggi comprovati da sempre più numerose esperienze, che il contatto con un anima-

le, oltre a garantire la sostituzione di affetti mancanti o carenti, è particolarmente adatto a favorire i contatti inter-personali offrendo spunti di conversazione, di ilarità e di gioco, l'occasione, cioè, di interagire con gli altri per mezzo suo.

Può svolgere la funzione di ammortizzatore in particolari condizioni di stress e di conflittualità e può rappresentare un valido aiuto per problemi con problemi di comportamento sociale e di comunicazione, specie se bambini o anziani.

Ipertesi e cardiopatici possono trarre vantaggio dalla vicinanza di un animale: è stato, infatti, dimostrato che accarezzare un animale, oltre ad aumentare la coscienza della propria corporalità, essenziale nello sviluppo della personalità, interviene anche nella riduzione della pressione arteriosa e contribuisce a regolare la frequenza cardiaca.

Che si tratti di un coniglio, di un cane, di un gatto o di altro animale scelto dai responsabili di programmi di pet therapy, la sua presenza solitamente risveglia l'interesse di chi ne viene a contatto, catalizza la sua attenzione, grazie all'instaurazione di relazioni affettive e canali di comunicazione privilegiati con il paziente, stimola energie positive distogliendolo o rendendogli più accettabile il disagio di cui è portatore.

DASY, ADOTTATA DAI NONNI DI S. BIAGIO

Nel territorio delle Aziende USL di Bologna e di Imola sono diverse le esperienze di Pet Therapy, con bambini, anziani e persone seguite dai servizi di salute mentale. Le prime esperienze risalgono già ai primi anni 90 a San Giovanni in Persiceto. In tutti i casi i risultati sono stati sempre positivi in particolar modo per quanto riguarda l'incremento delle capacità di relazione e di stimolo delle capacità residue delle persone che hanno intrapreso dei percorsi di pet therapy. A titolo esemplificativo è utile riportare l'esperienza della Casa Protetta per anziani di San Biagio a Casalecchio di Reno. Alla Casa protetta, gestita dalla cooperativa CADIAI, è stata adottata una cagnolina, Desy, che proveniva dal canile. Desy abita a San Biagio ormai da più di un anno e in questo periodo si è osservato, riferiscono i referenti del progetto in capo al servizio veterinario dell'Azienda USL di Bologna, che a periodi di convivenza con Desy è corrisposto un generale aumento del buon umore, una maggiore reattività e socievolezza, contatti più facili con i terapisti. Un miglioramento nello stato generale di benessere per chi spesso, a causa della solitudine e della mancanza di affetti, si chiude in se stesso e rifiuta rapporti interpersonali.



Mucche alla Riscossa

Crudo o cotto comunque latte, ma attenti alla bollitura.

di **Vito Patrono**

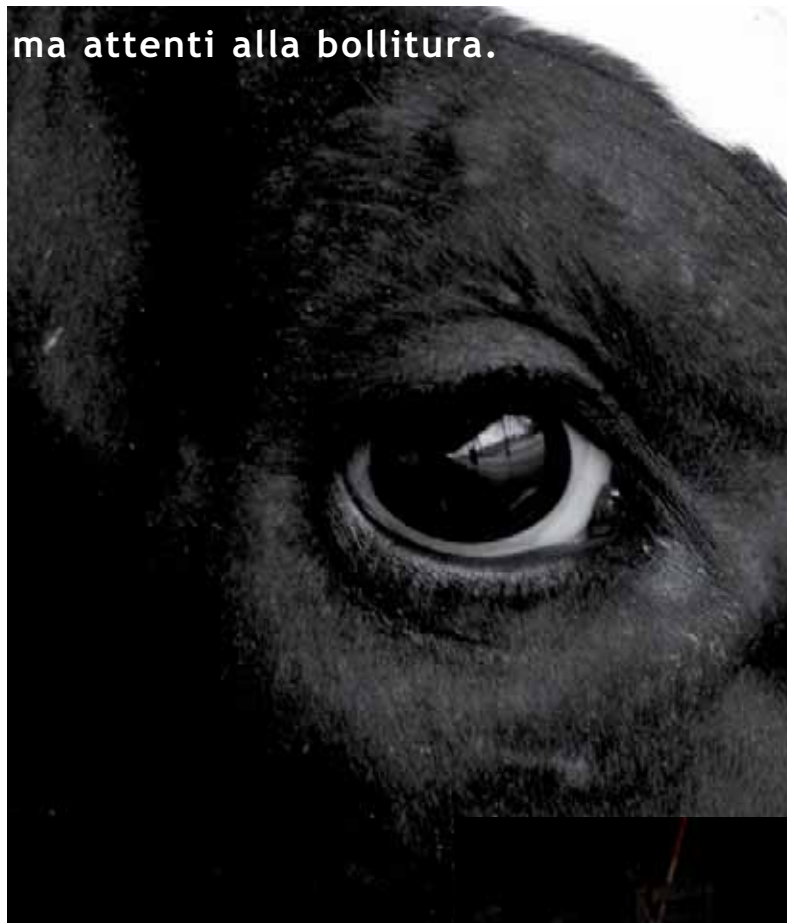
Genuino, naturale, ricco di grassi, proteine e vitamine. È il latte crudo. In forte ascesa la sua vendita diretta in tutta la provincia di Bologna, è prodotto da 38 aziende agricole e presente in 60 punti vendita. Il vantaggio economico (1 euro al litro) determinato dalla filiera corta, direttamente dal produttore al consumatore, e il vantaggio ambientale (si evitano i confezionamenti) sono altri elementi caratterizzanti dei pregi del latte crudo. Una vittoria per i consumatori (alcuni ritornano con i ricordi alla loro infanzia altri si immedesimano con il noto cartone animato di "Heidi" mentre beve il latte appena munto) per i produttori e per le mucche.

Il latte appena munto in stalla viene filtrato, refrigerato e direttamente immesso in commercio mediante macchine erogatrici automatiche (vendita alla spina). Tutto viene curato dall'allevatore nell'azienda zootecnica di origine.

Le aziende di produzione e vendita di latte crudo devono essere registrate presso i rispettivi Servizi Veterinari delle Aziende USL, e devono rispettare una serie di requisiti igienico sanitari relativi allo stato sanitario e al benessere degli animali; all'igiene della mungitura, della raccolta e della manipolazione del latte crudo; alle caratteristiche strutturali e gestionali; all'igiene del personale e alle caratteristiche del latte crudo (presenza di microrganismi patogeni e di residui di farmaci o contaminanti ambientali).

Nonostante i dichiarati pregi del latte crudo, la professionalità richiesta ai produttori ed i controlli puntuali e rigorosi dei Servizi Veterinari il consumo di latte crudo non è immune da rischi. A tal proposito una recente ordinanza del Ministero della Salute (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n° 10 del 14 gennaio 2009) dispone che la commercializzazione di latte crudo sarà possibile solo attraverso macchine erogatrici riportanti sul frontale e in forma chiaramente visibile la scritta in rosso: «prodotto da consumarsi dopo bollitura». La stessa scritta dovrà comparire sull'etichetta dei contenitori, nel caso in cui l'erogatore del latte crudo abbia un sistema di imbottigliamento. In caso, inoltre, di cessione diretta di latte crudo dal produttore al consumatore finale, il produttore è tenuto ad informare il consumatore sulla necessità di consumare il latte dopo averlo bollito. È vietata, infine, la somministrazione di latte crudo nell'ambito della ristorazione collettiva comprese le mense scolastiche.

Tutto questo, ovviamente, in nome del principio di precauzione. La sicurezza igienica, infatti, rappresenta un pre-requisito irrinunciabile per tutti gli alimenti del commercio, a cui non sfugge il latte che per le sue



caratteristiche (ricchezza di nutrienti, acqua, scarsa acidità.) rappresenta un terreno quanto mai favorevole allo sviluppo di microrganismi compresi gli eventuali patogeni.

Gli attuali trattamenti di pastorizzazione (pochi secondi a 72-76°C) consentono di avere un prodotto sicuro nel rispetto del valore nutritivo ed, in buona parte, anche gustativo (latte fresco pastorizzato). Trattamenti termici più spinti (140-170°C) consentono una maggiore conservazione del latte, sino a 3 mesi, a temperatura ambiente ma possono compromettere maggiormente la qualità nutrizionale del prodotto.

La bollitura domestica, infine, equivale ad un trattamento termico più drastico, ne deriva una riduzione della componente enzimatica e vitaminica resta, comunque, una buona parte della componente proteica, dei grassi e dei sali minerali ●



ALLERGIE E INTOLLERANZE

Le allergie alle proteine del latte - documentabili con esami di laboratorio che evidenziano gli anticorpi specifici - sono molto rare. Sono, invece, più frequenti i casi di intolleranza al lattosio, per carenza o deficit di lattasi, un enzima che durante la digestione scinde il lattosio in due zuccheri semplici (glucosio e galattosio) che sono assorbiti dall'intestino. Nelle persone intolleranti al lattosio, l'enzima non viene sintetizzato ed il lattosio non digerito provoca dolori addominali e disturbi intestinali. Si possono evitare questi inconvenienti utilizzando latte ad alta digeribilità e in genere yogurt e formaggi stagionati, dove la quota di lattosio è minima o assente.

L'intolleranza al lattosio non deve essere auto-formulata, magari per un occasionale disturbo digestivo imputabile ad altre cause, ma è opportuno che venga documentata da uno specialista (gastroenterologo) con gli accertamenti di laboratorio oggi possibili.

QUALITÀ NUTRIZIONALE

Il latte e i suoi derivati sono sempre stati e restano un valido complemento dell'alimentazione per tutto l'arco della vita, dal primo anno di vita fino alle età più avanzate.

L'87% del latte è composto da acqua nel latte intero, 90% in quello scremato. Il contributo energetico è modesto, dalle 60 Kcal. x 100 g del latte intero, alle 35 Kcal del latte scremato. Una tazza di latte intero (250 cc), ad esempio, fornisce 150 Kcalorie. La componente proteica del latte (80% caseine, 20% siero proteico) ha un elevato valore nutrizionale: è una buona fonte di aminoacidi, anche quelli essenziali che l'organismo non riesce a produrre autonomamente, tra cui la lisina e triptofano precursore della serotonina che ha un effetto benefico sul tono dell'umore.

Il latte è soprattutto una fonte importantissima di sali minerali: calcio, fosforo, potassio e magnesio. Le proteine e i minerali, in cotture poco aggressive, come la pastorizzazione, non subiscono alterazioni sostanziali. I sali minerali, ed in particolare il calcio, sono essenziali per lo sviluppo, la crescita armonica dell'apparato osteoarticolare e per prevenire l'osteoporosi e trovano nel latte e derivati la principale fonte. Il grasso del latte, infine, è caratterizzato da acidi grassi tra i più digeribili, l'omogeneizzazione che accompagna la pastorizzazione ne aumenta la digeribilità. ●

TABELLA COMPOSIZIONE MACRONUTRIENTI DEL LATTE DI MUCCA PER 100 G DI PRODOTTO

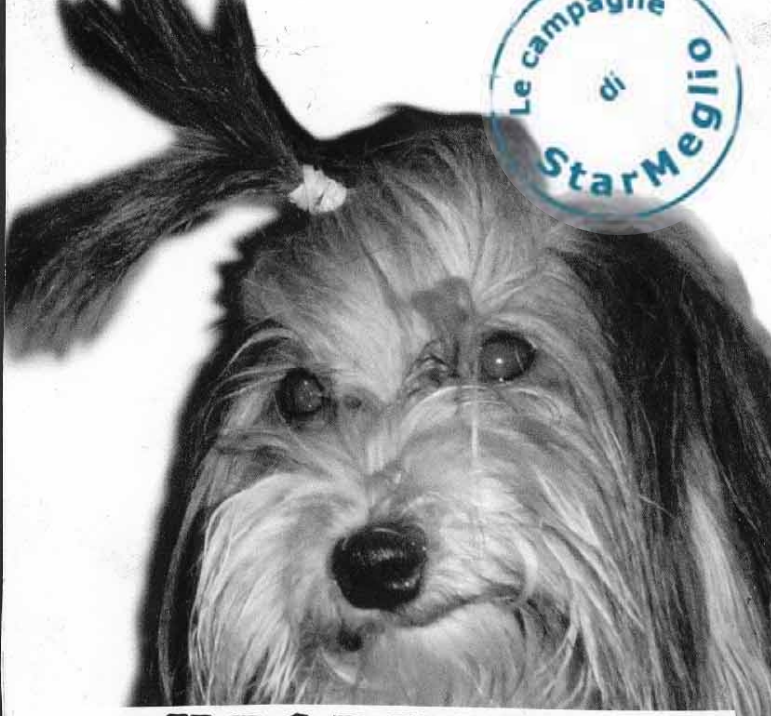
ALIMENTI	Acqua	Proteine	Lipidi	Carboidrati	Energia	Potassio	Calcio	Fosforo	Riboflavina	Vit A ret. eq.
	g	g	g	g	kcal	mg	mg	mg	mg	mcg
Latte pastorizzato, intero	87	3,3	3,6	4,9	64	150	119	93	0,18	43
Latte pastorizzato, parzialmente scremato	88,5	3,5	1,5	5	46	170	120	94	0,17	21
Latte pastorizzato, scremato	90,5	3,6	0,2	5,3	36	150	125	97	0,17	tr
Latte UHT, intero	87,6	3,3	3,6	4,7	63	150	120	95	0,19	40
Latte UHT, parzialmente scremato	89,5	3,2	1,6	5,1	46	170	120	94	0,18	21
Latte UHT, scremato	90,5	3,7	0,2	5,2	36	150	112	92	0,18	tr

Fonte Banca dati composizione degli alimenti per studi epidemiologici in Italia(BDA) Istituto Europeo di oncologia(IEO)-2008



MARTINO

5 marzo 1998-29 giugno 2006



VIOLETTA

12 maggio 2000-25 luglio 2004



GINO

13 marzo 1997-4 agosto 2005



REGINA

26 giugno 2001-15 agosto 2004

**UN ANIMALE
ABBANDONATO
È UN ANIMALE
MORTO**